

III PILASTRO
Informativa al pubblico al 31.12.2010
BCC di Ronciglione

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
<i>Informativa qualitativa</i>	5
Tavola 2: Ambito di applicazione	16
<i>Informativa qualitativa</i>	16
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	16
<i>Informativa qualitativa</i>	16
<i>Informativa quantitativa</i>	16
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale	20
<i>Informativa qualitativa</i>	20
<i>Informativa quantitativa</i>	21
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	24
<i>Informativa qualitativa</i>	24
<i>Informativa quantitativa</i>	28
Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	37
<i>Informativa qualitativa</i>	37
<i>Informativa quantitativa</i>	37
Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio	40
<i>Informativa qualitativa</i>	40
<i>Informativa quantitativa</i>	40
Tavola 9: Rischio di controparte	42
<i>Informativa qualitativa</i>	42
<i>Informativa qualitativa</i>	42
Tavola 12: Rischio Operativo	43
<i>Informativa qualitativa</i>	43
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	43
<i>Informativa qualitativa</i>	43
<i>Informativa quantitativa</i>	45
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio bancario	47
<i>Informativa qualitativa</i>	47
<i>Informativa quantitativa</i>	48

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2010

Premessa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27.12.2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla

complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) dell'adozione dei metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio operativo nonché delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva di una banca) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di una determinata banca con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Banca (www.bccronciglione.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1. Strategie e processi per la gestione dei rischi

A) Rischio di credito

A.1) Rischio di credito – aspetti organizzativi

Il processo creditizio della Banca, analogamente agli altri processi, è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare è cioè i criteri per gestire e misurare i rischi di credito nonché le attività da svolgere per la concreta applicazione dei criteri stessi. Lo svolgimento di tali attività, anche attraverso l'utilizzo di specifiche procedure informatiche, è attribuito alle unità organizzative nel rispetto del principio di netta separazione fra unità operative e unità di controllo. Il descritto processo è disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione e si articola nelle seguenti fasi operative:

- politica creditizia, che ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, definiti dagli Organi aziendali in termini di dimensionamento dei volumi dei crediti, dimensionamento che viene operato tenendo conto della domanda di credito attuale e potenziale;
- valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, che è diretta sia a verificare le capacità di rimborso dei richiedenti fido sia a determinare il rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) e quello finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute). Per la valutazione del merito creditizio vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, i cui risultati sono sintetizzati in una relazione di fido sulla base della quale viene assunta la decisione di concedere o meno il credito richiesto;
- concessione del credito, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione dei crediti sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti in base all'ammontare e al grado di rischio dei fidi richiesti. In particolare, i delegati verificano la sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido e provvedono a deliberare il fido richiesto nell'ambito dei propri poteri oppure a trasmettere la richiesta di fido agli Organi competenti superiori. I poteri in materia creditizia sono conferiti previa verifica dell'adeguatezza delle procedure e delle informazioni necessarie per garantire l'oggettività delle decisioni e del procedimento previsto per informare delle decisioni assunte gli Organi deleganti;
- controllo andamentale dei crediti, che ha come obiettivo la verifica della persistenza delle condizioni

economiche, finanziarie e patrimoniali dei clienti affidati. In particolare, con riferimento a un predefinito lasso temporale vengono ricostruiti gli indicatori andamentali dei singoli rapporti creditizi nonché l'anomalia tecnica complessiva di ciascuna posizione confrontando i rapporti anomali con l'insieme dei rapporti facenti parte della stessa posizione. Successivamente, vengono selezionate le posizioni che presentano una significativa anomalia tecnica e le posizioni di un determinato ammontare minimo anche se non anomale, in modo da costruire un campione di crediti da esaminare espressivo dell'intero portafoglio di rapporti creditizi. Le posizioni selezionate formano oggetto di esame, anche considerando fatti ed informazioni che esulano dallo specifico andamento tecnico dei rapporti ma che attengono comunque alla situazione dei debitori. Al termine dell'esame le posizioni vengono classificate nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di vigilanza (sofferenze, esposizioni incagliate, ristrutturate, scadute/sconfinanti) e sottoposte all'esame degli Organi competenti per la definitiva inclusione delle stesse nelle predette categorie di rischio;

- gestione dei crediti anomali (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti/sconfinanti), che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali crediti alla normalità oppure per il recupero degli stessi in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione dei rapporti. La gestione delle posizioni in parola, e in particolare il recupero delle stessi sia in via bonaria sia in via giudiziaria, è generalmente affidata a legali esterni di fiducia della Banca.

A.2) Rischio di credito – sistemi di misurazione, gestione e controllo

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento di una determinata controparte e dalle perdite ad essa ascrivibili (crediti anomali) nonché alla stima delle perdite latenti nel complesso delle posizioni di credito verso la clientela (crediti "in bonis").

Il procedimento di valutazione delle singole posizioni di rischio viene applicato ai crediti in sofferenza, ai crediti incagliati, ai crediti ristrutturati e ai crediti scaduti o sconfinanti deteriorati. Di ciascun credito anomalo viene calcolato il relativo valore recuperabile, tenendo conto di tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del debitore nonché delle garanzie reali e personali e delle coperture assicurative acquisite.

Per i crediti in sofferenza, per i crediti incagliati e per i crediti ristrutturati i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, considerando peraltro - per i crediti in sofferenza e per quelli incagliati - anche i tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è basato su tassi di perdita storicamente verificatisi su posizione di rischio simili.

Il procedimento di valutazione di tipo collettivo o di portafoglio si applica al complesso delle posizioni di rischio "in bonis" verso la clientela. A tali fini vengono computate le perdite in essi latenti sulla base di valutazioni

forfetarie basate sulle relative:

- "proxy PD" (parametro che approssima la probabilità di default), calcolate sulla scorta dei tassi di decadimento dei crediti (tassi di passaggio a sofferenza e ad incaglio dei crediti "in bonis") storicamente registrati;
- "proxy LGD" (parametro che approssima il tasso di perdita in caso di default), calcolate sulla scorta delle perdite storicamente registrate sui crediti in sofferenza.

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio di controparte la Banca - nell'ambito del cosiddetto processo ICAAP, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito", il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte". Questi regolamenti articolano i relativi processi in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

In base ai predetti regolamenti il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, mentre quello sul rischio di controparte è quantificato secondo la "metodologia del valore corrente" prevista dalle medesime disposizioni.

A.3) Rischio di credito – attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti anomali è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione dei rapporti. In particolare:

- la gestione dei "crediti scaduti/sconfinanti" e di quelli "incagliati" è volta a realizzare i più opportuni interventi per il ripristino delle condizioni fisiologicamente indispensabili per la prosecuzione più fruttuosa dei rapporti o, in mancanza, per predisporre la documentazione giustificativa per il successivo passaggio delle posizioni tra le sofferenze;
- la gestione delle "sofferenze" è diretta ad esercitare le necessarie azioni di recupero di tali crediti, ricorrendo anche a legali esterni. E' anche possibile, in presenza delle opportune condizioni, concordare con i debitori interessati appositi piani di rientro o transazioni bonarie per la chiusura definitiva dei rapporti di credito.

In tali contesti vengono sistematicamente interessati i debitori circa il loro stato di difficoltà rilevato dalla Banca nonché in merito alle attività da porre in essere per rimuovere le predette difficoltà. Dei provvedimenti assunti o di quelli proposti viene periodicamente informato il Consiglio di Amministrazione,

che assume le deliberazioni di sua competenza.

B) Rischio di mercato

B.1) Rischio di mercato – aspetti organizzativi

Il processo finanziario della Banca ovvero il processo per la gestione dei rischi di mercato, analogamente agli altri processi, è articolato in fasi e per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare e cioè i criteri per gestire e misurare i rischi di mercato nonché le attività da svolgere per la concreta applicazione dei criteri stessi. Lo svolgimento di tali attività, anche attraverso l'utilizzo di specifiche procedure informatiche, è attribuito alle unità organizzative nel rispetto del principio di netta separazione fra unità operative e unità di controllo. Il descritto processo è disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione e si articola nelle seguenti fasi operative:

- politica degli investimenti, che ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici di breve e di lungo periodo, definiti dagli Organi aziendali in termini di dimensionamento delle risorse da allocare nel comparto degli investimenti finanziari, tenendo presente l'evoluzione del comparto dei crediti;
- assunzione dei rischi, che è diretta a mantenere l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario entro i limiti operativi fissati. La fase si esplica attraverso la valutazione dell'investimento da realizzare (liquidabilità, rendimento atteso, rischio) e l'esercizio dei poteri al riguardo delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- misurazione dei rischi, che è finalizzata alla rilevazione e alla misurazione dei rischi di mercato che insistono sui portafogli della Banca;
- controllo dei rischi, che ha come obiettivo la verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario. La fase si esplica sia attraverso il confronto fra i rischi in essere e i limiti operativi al riguardo fissati che rappresentano la perdita sopportabile nell'esercizio sia mediante l'assunzione degli interventi necessari per coprire gli eventuali debordi registrati rispetto ai predetti limiti operativi.

B.2) Rischio di mercato – sistemi di misurazione, gestione e controllo

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, i rischi ad esso relativo vengono misurati mediante la costruzione di misure indicative di rischio (VaR), che si basa sull'acquisizione delle informazioni necessarie per la determinazione del cosiddetto "rischio generico" (valore corrente delle posizioni, sensibilità del valore corrente, volatilità del fattore di rischio, intervallo di protezione ovvero di confidenza, orizzonte temporale di riferimento,

correlazione tra gli strumenti sensibili al medesimo fattore di rischio).

Le posizioni esposte al rischio di prezzo azionario nel portafoglio di negoziazione non sono significative per la Banca e pertanto non sono state assunte specifiche procedure per la gestione e la misurazione di tale rischio.

Per il computo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato la Banca, in applicazione delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione dei rischi di mercato", articolato in fasi che disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da porre in essere per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sui rischi di mercato viene calcolato secondo la metodologia standardizzata contemplata dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia.

C) Rischio di liquidità

C.1) Rischio di liquidità – aspetti organizzativi

Il rischio di liquidità è misurato, gestito e controllato in relazione a due differenti orizzonti temporali:

- "a breve termine" (fino ad un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili (cd. "riserve di liquidità") per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. "liquidità operativa");
- "a medio-lungo termine" (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. "liquidità strutturale").

Le principali fonti di rischio di liquidità sono individuate negli sbilanci tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita e, quindi, la gestione del rischio di liquidità persegue l'equilibrio fra le fonti e gli utilizzi delle risorse finanziarie. E ciò anche per non incorrere in costi inattesi connessi al reperimento di fondi aggiuntivi o nella necessità di smobilizzare attivi aziendali con riflessi economici negativi.

Il processo di gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti fasi:

- la misurazione del rischio di liquidità. Tale fase è finalizzata all'identificazione dell'esposizione ad eventuali *gap* negativi di liquidità;
- il controllo dei rischi. E' finalizzata a monitorare periodicamente la posizione complessiva di liquidità sulla base del procedimento di misurazione del rischio definito nella fase precedente.

C.2) Rischio di liquidità – sistemi di misurazione, gestione e controllo

La Banca ha predisposto un sistema di monitoraggio della posizione finanziaria netta attraverso la costruzione di un modello di calcolo che consente di evidenziare gli sbilanci di ciascuna fascia temporale e quelli cumulati tra le fasce considerate nell'orizzonte temporale preso in esame ("maturity ladder").

Il processo di misurazione del rischio di liquidità a breve termine e del rischio di liquidità strutturale si basa sulle linee guida contenute nelle disposizioni di vigilanza. In particolare,

- a) il regolamento per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine disciplina: il computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL); la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua; il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato.
- b) il regolamento del processo per la misurazione del rischio di liquidità strutturate disciplina: la selezione delle attività e delle passività finanziarie per cassa con scadenza determinata, degli impegni, dei contratti derivati con scambio di capitale, delle poste dell'attivo e del passivo di bilancio che non possiedono una scadenza contrattuale definita e delle poste del patrimonio netto; la classificazione nelle fasce di scadenza delle attività e delle passività con scadenza determinata, delle attività e delle passività di bilancio che non possiedono una scadenza contrattuale, delle poste del patrimonio netto; la determinazione della distribuzione delle attività e delle passività nelle fasce di scadenza; la determinazione degli sbilanci di fascia, degli indici di equilibrio finanziario, del rapporto tra la durata media ponderata delle attività e delle passività e degli indici della struttura finanziaria.

D) Rischio operativo

D.1) Rischio operativo – aspetti organizzativi

Con riferimento ai processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo, la Banca ha adottato un modello organizzativo per fronteggiare i rischi operativi ed i rischi reputazionali. In sintesi, il sistema organizzativo è costituito dall'insieme dei processi aziendali. I singoli processi sono articolati in fasi che, a loro volta, sono articolate per aspetti qualitativi che definiscono i criteri da seguire per gestire i rischi operativi delle singole fasi e, quindi, del processo (insieme di fasi) e del sistema organizzativo (insieme di processi). Per ogni aspetto qualitativo della fase del processo sono, poi, definite le relative componenti e cioè: le attività da svolgere per la concreta applicazione dei criteri, le procedure informatiche da utilizzare per lo svolgimento delle attività complesse, le unità organizzative deputate all'effettuazione delle attività ed all'utilizzo delle procedure. Pertanto, il rispetto da parte delle unità organizzative deputate allo svolgimento dei processi

aziendali ed in particolare dei criteri di gestione dei rischi dei processi stessi ed il concreto svolgimento delle attività previste per la corretta applicazione dei criteri in parola, consente di gestire i rischi operativi relativi a frodi, a disfunzioni di procedure e processi nonché i rischi operativi relativi a sanzioni amministrative da parte delle Autorità competenti che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi ed in particolare dei cosiddetti rischi reputazionali.

D.2) Rischio operativo – sistemi di misurazione gestione e controllo

Il descritto sistema organizzativo viene continuamente adeguato all'evoluzione della normativa esterna ed alle esigenze operative e gestionali interne. In particolare, viene posto in essere un procedimento operativo disciplinato nel regolamento del processo organizzativo (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizioni dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti).

La verifica della compliance normativa ovvero della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) con le disposizioni esterne nonché la verifica della compliance operativa (confronto attività concretamente svolte rispetto alle regole esterne) avviene attraverso lo svolgimento delle tipologie dei controlli (sistema dei controlli interni) sempre disciplinati nel predetto regolamento del processo organizzativo.

Al riguardo, vengono svolti i cosiddetti controlli di linea e cioè la verifica delle attività svolte rispetto a quelle previste da parte delle unità a ciò deputate. L'affidabilità, poi, dei predetti controlli viene verificata dall'unità organizzativa deputata all'attività di revisione interna o dall'unità organizzativa deputata alla predisposizione del sistema organizzativo.

Per effettuare tali verifiche le predette unità organizzative utilizzano un'apposita procedura informatica nella quale sono riportati i criteri per la gestione dei rischi e le relative attività da svolgere per quanto riguarda i singoli processi aziendali. I criteri e le attività in parola vengono desunti dalle regole esterne. Pertanto, nella procedura sono di fatto riportate le regole esterne articolate in criteri ed attività secondo il modello organizzativo aziendale innanzi descritto (processo, fasi del processo, aspetti qualitativi delle fasi). Attraverso la valutazione degli scostamenti fra regole interne e regole esterne, la procedura provvede a fornire una valutazione qualitativa del rischio operativo dei processi in termini di compliance normativa. La valutazione qualitativa della compliance operativa avviene, invece, attraverso la valutazione degli scostamenti fra attività concretamente svolte e relative regole esterne.

La misurazione in termini quantitativi dei rischi operativi avviene secondo il "metodo base" disciplinato dalle istruzioni di Vigilanza tenendo presente anche del livello di rischio operativo espresso in termini qualitativi. La mitigazione dei rischi operativi avviene quasi esclusivamente mediante la stipula di polizze assicurative

per quanto concerne frodi subite ad opera di terzi.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Banca, in applicazione delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo, articolato in fasi che disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da porre in essere per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il "metodo base" contemplato dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia.

E) Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

E.1) Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario – aspetti organizzativi

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse strutturale si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

E.2) Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario – sistemi di misurazione, gestione e controllo

Per gestire i rischi relativi alla selezione delle attività e delle passività sensibili, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai crediti erogati dalla Banca;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua. L'indice di rischio al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale fra l'esposizione a rischio del portafoglio bancario - stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale, in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili, e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato - e il patrimonio di vigilanza

della Banca.

2. Sistemi di misurazione e reporting dei rischi

Nell'ambito dei sistemi di misurazione e di reporting dei rischi il sistema interno adottato dalla Banca per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituita dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e di controparte, tecniche di mitigazione del rischio di credito, rischi di mercato, rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sui metodi (standardizzati, del valore corrente e di base a seconda della tipologia di rischio) disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio strutturale di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi e sopra descritti. Inoltre:
 - il rischio di concentrazione per controparti viene misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Queste prevedono in particolare la stima del capitale interno sul predetto rischio di concentrazione attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni verso imprese e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni;
 - il rischio di concentrazione geo settoriale viene misurato sulla base di una metodologia interna coerente alle linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul Secondo Pilastro. La metodologia di misurazione del suddetto rischio si basa, in prima battuta, sulla "Rilevazione delle esposizioni" e il raggruppamento delle stesse in base alle aree geografiche di appartenenza ("Macro Aree" o portafogli settoriali) specificatamente individuate (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole), nonché in base ai settori economici sia a livello nazionale sia separatamente per ciascuna "Macro Area"; L'"Individuazione dell'area geografica prevalente" che riguarda la preliminare determinazione di una soglia critica; il "Calcolo del capitale interno" per il quale occorre determinare l'indice di concentrazione settoriale (HS), parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio considerato, il coefficiente di ricarico che si basa sul confronto tra il grado di concentrazione settoriale del portafoglio (nazionale o per macro aree) della Banca e quello determinato sui portafogli "benchmark" che sono ricavati sulla

base degli impieghi per cassa verso clientela del complessivo sistema bancario, ed infine il calcolo del capitale interno attraverso il prodotto tra l'eccedenza sull'unità del coefficiente di ricarico relativo al portafoglio nazionale ed il valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito;

- il rischio residuo viene misurato sulla scorta della metodologia sviluppata internamente dalla Banca, che si basa sulla stima dell'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite rispetto al requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata.

- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dalla Banca. In particolare:
- a) la valutazione del rischio strategico si realizza attraverso la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e della conformità normativa e operativa del processo strategico della Banca; b) la valutazione del rischio di reputazione consiste nella verifica della conformità normativa e operativa dei diversi sistemi aziendali della Banca e dei relativi processi (escluso quello strategico).

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2010 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2011. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress sono consistite nello stimare gli effetti che sui rischi della Banca possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Banca prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme) nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengono rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle

rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli organi aziendali. Le citate unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

3. Strumenti di mitigazione dei rischi

Con riferimento agli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca, i crediti erogati possono essere assistiti da garanzie reali e/o da garanzie personali. Tali garanzie presentano i requisiti richiesti dalle disposizioni prudenziali per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito secondo la metodologia standardizzata.

Per quanto riguarda la copertura della volatilità del fair-value delle attività finanziarie la Banca ha assunto posizioni in contratti derivati negoziati per ridurre l'esposizione a rischio di tasso d'interesse incidente su attività oggetto di protezione e, in particolare, sui crediti a tasso fisso.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della Banca: Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione S.C.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Con riferimento alla composizione del patrimonio di vigilanza, gli elementi costitutivi del patrimonio di base si configurano nel capitale e nelle riserve computabili nel patrimonio stesso (sovrapprezzi di emissione, riserve legali, statutarie e utili portati a nuovo) e nell'utile di esercizio.

Al 31.12.2010 le passività subordinate di secondo livello ammontano a 5.000.000 di euro interamente computate nel patrimonio supplementare, conformemente a quanto stabilito dalla normativa di vigilanza in merito ai limiti di computabilità del patrimonio supplementare. In particolare, il predetto prestito, a tasso variabile, è stato emesso in data 1.3.2010 e con scadenza il 28.2.2015. Inoltre, il regolamento di emissione del suddetto prestito riconosce alla banca la facoltà, da esercitarsi ogni anno di vita del prestito stesso, di rimborsarne in via anticipata rispetto alla data finale di scadenza un importo pari a un quinto del suo valore originario (1 milione di euro).

Con riferimento al trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si specifica che la Banca d'Italia, con comunicazione del 18 maggio 2010, ha concesso alle banche la possibilità di neutralizzare completamente sia le plus che le minus che alimentano le citate riserve, come se i titoli fossero valutati al costo. A tal proposito la Banca ha optato per tale impostazione regolamentare in alternativa all'approccio previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza (c.d. approccio asimmetrico).

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore del patrimonio di vigilanza incluso il terzo livello al 31.12.2010.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

3.1 - PATRIMONIO DI VIGILANZA (INCLUSO IL PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO)

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2010
P Patrimonio di Vigilanza	27.638
E Patrimonio di 3° Livello	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL TERZO LIVELLO (TIER 3) (P+E)	27.638

Con riferimento al patrimonio di vigilanza di seguito si riporta il valore del patrimonio di base, del patrimonio supplementare nonché quello degli elementi da dedurre.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

3.2 - ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2010
A Patrimonio di base	20.705
B Patrimonio supplementare	6.933
Totale (A+B)	27.638
ELEMENTI DA DEDURRE:	
1 Partecipazioni in società di assicurazione	-
1.1 – partecipazioni	-
1.2 - strumenti subordinati	-
C Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	-

Si riportano di seguito l'ammontare dei singoli elementi positivi e negativi che concorrono alla determinazione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (cfr. rispettivamente *Tabella 3.3* e *Tabella 3.4*).

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

3.3 - PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2010
ELEMENTI POSITIVI	
1 Capitale	38
2 Sovrapprezzi di emissione	436
3 Riserve	21.227
4 Strumenti non innovativi di capitale	-
5 Strumenti innovativi di capitale	-
6 Utile di periodo	1.653
7 Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base: (7.1+7.2+7.3+7.4)	-
7.1 - fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
7.2 - azioni rimborsabili	-
7.3 - risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-
7.4 - altri filtri prudenziali	-
A1 Totale degli elementi positivi del patrimonio di base (1+2+3+4+5+6+7)	23.354
ELEMENTI NEGATIVI	
1 Azioni o quote proprie	-
2 Avviamento	2.645
3 Altre immobilizzazioni immateriali	4
4 Perdita del periodo	-
5 Altri elementi negativi: (5.1+5.2+5.3)	-
5.1 - rettifiche di valore su crediti	-
5.2 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	-
5.3 - altri	-
6 Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base: (6.1+6.2)	-
6.1 - fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-
6.2 - riserve negative su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	-
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-
b) titoli di debito	-
6.3 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
6.4 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-
6.5 - Altri filtri negativi	-
A2 Totale degli elementi negativi del patrimonio di base (1+2+3+4+5+6)	2.649
A3 PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DEDURRE (A1-A2)	20.705
ELEMENTI DA DEDURRE	
1 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:	-
1.1 - interessenze azionarie	-
1.2 - strumenti non innovativi di capitale	-
1.3 - strumenti innovativi di capitale	-
1.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
1.5 - strumenti subordinati	-
2 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
2.1 - interessenze azionarie	-
2.2 - strumenti non innovativi di capitale	-
2.3 - strumenti innovativi di capitale	-
2.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
2.5 - strumenti subordinati	-
3 Partecipazioni in società di assicurazione:	-
3.1 - partecipazioni	-
3.2 - strumenti subordinati	-
4 Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
5 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
6 Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
A4 Totale elementi da dedurre	-
A TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A3-A4)	20.705

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
3.4 - PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)
(valori in migliaia di euro)

Componenti	Valori al 31/12/2010
ELEMENTI POSITIVI	
1 Riserve da valutazione	2.094
1.1 Attività materiali: (a+b)	1.772
a) leggi speciali di rivalutazione	1.772
b) attività materiali ad uso funzionale	-
1.2 Titoli disponibili per la vendita:(a+b)	322
a) titoli di capitale e quote di OICR	-
b) titoli di debito	322
2 Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
3 Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
4 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
5 Passività subordinate di 2° livello	5.000
6 Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-
7 Plusvalenze nette su partecipazioni	-
8 Altri elementi positivi	-
9 Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare: (9.1+9.2+9.3)	-
9.1 - plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-
9.2 - risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	-
9.3 - altri filtri positivi	-
B1 Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare (1+2+3+4+5+6+7+8+9)	7.094
ELEMENTI NEGATIVI	
1 Minusvalenze nette su partecipazioni	-
2 Crediti	-
3 Altri elementi negativi	-
4 Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare: (4.1+4.2+4.3+4.4+4.5)	161
4.1 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-
4.2 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: (a+b)	161
a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-
b) titoli di debito	161
4.3 - Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	-
4.4 - Altri filtri negativi	-
B2 Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	161
B1 Valore positivo	6.933
1 Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-
B1' Valore positivo ammesso	6.933
B2 Valore negativo	0
B3 TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (B1'-B2)	6.933
ELEMENTI DA DEDURRE	
1 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:	-
1.1 - interessenze azionarie	-
1.2 - strumenti non innovativi di capitale	-
1.3 - strumenti innovativi di capitale	-
1.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
1.5 - strumenti subordinati	-
2 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
2.1 - interessenze azionarie	-
2.2 - strumenti non innovativi di capitale	-
2.3 - strumenti innovativi di capitale	-
2.4 - strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
2.5 - strumenti subordinati	-
3 Partecipazioni in società di assicurazione:	-
3.1 - partecipazioni	-
3.2 - strumenti subordinati	-
4 Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
5 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
6 Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
B4 Totale degli elementi da dedurre (1+2+3+4+5+6)	0
B TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (B3-B4)	6.933

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento della presente informativa, ossia al 31.12.2010) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2011). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro (rischi di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo) i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo). Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire a una misura di capitale interno (rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). In particolare, l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e l'attribuzione del corrispondente giudizio è effettuata con riferimento ai seguenti differenti confronti:

- a) il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il “Tier 1 Capital Ratio”;
- b) il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il “Total Capital Ratio”;
- c) il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
- d) il capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

I giudizi dell’autovalutazione sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive dei valori che i coefficienti patrimoniali - ossia il rapporto tra patrimonio di base (o patrimonio di vigilanza o capitale complessivo) e le attività ponderate per il rischio che scaturiscono dai suddetti confronti – possono assumere.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

4.1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Componenti		AI 31/12/2010
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	20.705
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	6.933
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	$D = (A+B-C)$	27.638
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	$F = (D+E)$	27.638
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		13.735
Rischio di cartolarizzazione		-
Rischi di mercato - metodologia standardizzata		37
Rischio operativo - metodo base		1.555
Altri requisiti		-
Requisiti patrimoniali specifici		-
Totale requisiti patrimoniali	G	15.327
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G/8\%)$	10,81%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G/8\%)$	14,43%

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, di seguito si riporta il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

4.2 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	19
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	131
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	2.184
Esposizioni al dettaglio	5.373
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni garantite da immobili	4.393
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	1.167
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	464
Totale	13.735

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

4.3 - RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Tipologia di rischio		Requisito patrimoniale
Rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza		
Rischio di posizione		
Rischio generico:		12
- titoli di debito		5
- titoli di capitale		8
Rischio specifico:		24
- titoli di debito		21
- titoli di capitale		4
Rischio di posizione per i certificati di partecipazione in OICR:		-
- metodo della scomposizione semplificata		-
- metodo della scomposizione parziale		-
- metodo residuale		-
Totale rischio di posizione	A	37
Rischio di regolamento	B	-
Rischio di concentrazione	C	-
Totale rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	D = (A+B+C)	37
Opzioni:	E	-
- metodo residuale		-
- metodo delta plus		-
- metodo di scenario		-
Rischio di cambio	F	-
Rischio di posizione in merci	G	-
Requisiti patrimoniali totali sui rischi di mercato	H = (D+E+F+G)	37

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse; vi rientrano anche le esposizioni verso enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla procedura di liquidazione, mentre sono esclusi i finanziamenti concessi a organi di procedure concorsuali assistiti da specifica causa di prelazione (ad esempio, prededuzione);
- esposizioni incagliate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio di tali esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate sulle stesse. Vi sono comprese, salvo che non ricorrano i presupposti per la classificazione fra le sofferenze, anche le esposizioni verso gli emittenti che non hanno onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente a titoli di debito quotati, nonché le esposizioni - diverse da quelle appartenenti ai portafogli (come definiti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte) delle “amministrazioni centrali e banche centrali”, degli “enti territoriali” e degli “enti del settore pubblico” - di cui facciano parte: a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore stesso (questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l’applicazione della ponderazione preferenziale del 35% secondo la metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte); b) crediti (diversi da quelli di cui al precedente punto a) scaduti o sconfinanti in via continuativa e di anzianità superiore a 150 giorni (se crediti al consumo di durata originaria inferiore a 36 mesi) oppure a 180 giorni (se crediti al consumo di durata originaria pari o superiore a 36 mesi) oppure a 270 giorni (negli altri casi) e di ammontare (comprese le quote scadute da minor tempo) almeno pari al 10% dell’esposizione complessiva verso il medesimo debitore (a tali fini non si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di

credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore e per la nozione di “continuità” dello scaduto valgono i criteri previsti dall’articolo 1193 del codice civile, ossia che nel silenzio del debitore i pagamenti parziali vanno imputati alle rate scadute più anziane);

- esposizioni ristrutturate, rappresentate dalle esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbia formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Tuttavia, non possono essere ricondotti tra le esposizioni ristrutturate, pur in presenza di accordi di ristrutturazione, né le sofferenze né gli incagli, limitatamente in quest’ultimo caso a quelli interessati da ristrutturazioni parziali oppure realizzati con intenti liquidatori (piani di rientro) delle posizioni. La qualifica di esposizione ristrutturata permane fino alla sua estinzione salvo che, trascorsi almeno due anni dalla stipula dell’accordo di ristrutturazione, una motivata delibera dei competenti organi aziendali della Banca attesti l’avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore nonché la mancanza di insoluti su tutte le linee di credito (ristrutturate e non) verso il medesimo soggetto. Al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore l’intera posizione viene classificata tra le sofferenze o tra gli incagli a seconda del grado di anomalia del debitore stesso;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti. Considerata l’adozione della metodologia standardizzata per il computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte le predette esposizioni rientrano nella categoria delle “esposizioni deteriorate” se scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (fino al 31.12.2011) qualora si tratti di esposizioni verso soggetti residenti in Italia e appartenenti ai portafogli “al dettaglio”, imprese” ed “enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico”, nonché se scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni qualora si tratti di esposizioni appartenenti ad altri portafogli. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate utilizzando l’approccio “per singolo debitore”. Tale approccio prevede che si verifichino inadempimenti persistenti rappresentati da crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni, sempre che almeno uno dei due seguenti valori risulti pari o superiore al 5%: a) media dei rapporti tra quote scadute/sconfinanti e intera esposizione; b) rapporto tra quota scaduta/sconfinante e intera esposizione alla data di verifica (a tali fini si possono compensare le quote scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con gli eventuali margini disponibili in essere su altre linee di credito verso il medesimo debitore, per la nozione di “continuità” dello scaduto valgono i criteri previsti dall’articolo 1193 del codice civile, nel numeratore del rapporto del 5% occorre includere tutte le quote scadute o sconfinanti anche se da meno di 90 giorni e bisogna escludere invece – così come dal denominatore – le esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare delle “esposizioni garantite da immobili”). La collocazione tra

le esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90/180 giorni è fondata sul principio di globalità, nel senso che va qualificata come tale l'intera esposizione verso un determinato debitore che presenti le predette caratteristiche di anomalia. Relativamente alle esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90/180 giorni rientranti nei portafogli "amministrazioni centrali e banche centrali", "enti territoriali" ed "enti del settore pubblico" come definiti ai fini del computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte l'esposizione si considera scaduta a partire dal momento in cui risultano completati i procedimenti amministrativi di verifica e di liquidazione imposti per legge e si regolarizza quando il debitore ha effettuato almeno un pagamento su una delle posizioni scadute/sconfinanti.

Per le "esposizioni garantite da immobili" è obbligatoria l'adozione dell'approccio "per singola transazione", avendo presente che occorre applicare (a livello di singola transazione) i principi della "continuità" e dell'anzianità dello scaduto/sconfinamento e non gli altri requisiti richiesti nel metodo "per singolo debitore" (soglia del 5%, possibilità di compensazione ecc.).

Le esposizioni creditizie della Banca vengono sottoposte a un procedimento di valutazione (il cosiddetto "impairment test") che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionate le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate ("in bonis").

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali rettificati delle relative perdite di valore, che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

Con riferimento ai procedimenti di valutazione delle attività finanziarie per cassa, nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa (qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche e clienti che la Banca ha originato o acquistato nonché i titoli di debito non quotati che la Banca non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare sino al termine di scadenza.

Gli anzidetti crediti e i titoli sono iscritti al momento dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né, eccetto quanto consentito dallo IAS 39, strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti e i titoli ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul credito o sul titolo e sulla passività sono registrati i ricavi e i costi rispettivi.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono contabilizzate per "data di contrattazione". Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo dei titoli sono valorizzate secondo il costo medio ponderato continuo.

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che vengono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli degli strumenti finanziari sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

Con riferimento ai criteri di valutazione, i predetti crediti e i titoli sono iscritti inizialmente al fair value (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

Per i crediti in sofferenza e per i crediti incagliati i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfaitaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Per i crediti ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo di recupero vengono calcolati in modo analitico.

Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfaitaria secondo il profilo valutativo dei crediti incagliati.

Ai fini delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti performing questi vengono suddivisi in insiemi omogenei raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo di crediti l'ammontare della svalutazione forfaitaria è pari al prodotto tra il valore complessivo dei crediti stessi, la loro "proxy-PD" (parametro che ne approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di default) e la relativa "proxy-LGD" (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di default).

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da impairment precedentemente contabilizzate.

Infine con riferimento alle componenti reddituali relative alle anzidette attività finanziarie, gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utili/perdite da cessione di: crediti".

Con riferimento alle operazioni fuori bilancio, nel portafoglio dei crediti di firma sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Banca a fronte di obbligazioni di terzi. La valutazione dei predetti crediti di firma si basa sull'applicazione del principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione - al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e quello delle perdite attese, computate analiticamente sui crediti di firma non performing e forfaitariamente (secondo le relative "proxy-PD" e "proxy-LGD" stimate su base storica) sui crediti di firma performing.

Con riferimento alle componenti reddituali relative ai predetti crediti di firma, le commissioni che maturano periodicamente sui crediti di firma sono riportate nella voce del conto economico "commissioni attive". Le perdite di valore da impairment nonché le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio lorde totali e medie, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successive *Tabella 5.1.1* e *Tabella 5.1.2*);

- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive *Tabella 5.2.1* e *Tabella 5.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività, separatamente per le valute rilevanti (Euro) e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti (cfr. successive *Tabella 5.3.1* *Tabella 5.3.2*)¹.

¹ Nelle tabelle in parola, sono riportati i flussi finanziari contrattuali non attualizzati che incorporano, quindi, anche la linea interessi.

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
5.1.1 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali *				Altri enti pubblici				Banche *				Società finanziarie			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio
Esposizioni per cassa																
Esposizioni deteriorate																
A1.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.4 Scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1 Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni																
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	123	271	-	-	112	114	-	-
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	53.429	44.093	-	-	-	-	-	-	580	553	-	-	-	-	-	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	3.730	4.004	-	-	-	-	-	-
A2.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	2.082	1.615	-	-	-	-	-	-	221	128	1	1
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Totale altre esposizioni	53.429	44.093	-	-	2.082	1.615	-	-	4.433	4.827	-	-	333	241	1	1
A. Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	53.429	44.093	-	-	2.082	1.615	-	-	4.433	4.827	-	-	333	241	1	1
Esposizioni fuori bilancio																
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	4	-	-	7.568	5.014	-	-	100	100	-	-
B. Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	4	-	-	7.568	5.014	-	-	100	100	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	53.429	44.093	-	-	2.082	1.618	-	-	12.001	9.841	-	-	433	341	1	1

* Le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti della Banca Centrale vengono incluse nella colonna "Governi e Banche Centrali" in luogo della colonna "Banche".

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
5.1.2 - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				Totale			
	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche di valore complessive	Rettifiche di valore dell'esercizio
Esposizioni per cassa																
Esposizioni deteriorate																
A1.1 Sofferenze	-	-	-	-	4.098	3.358	1.497	1.586	2.159	2.362	1.177	496	6.257	5.721	2.674	2.082
A1.2 Incagli	-	-	-	-	2.985	3.145	208	237	1.151	1.368	97	99	4.136	4.513	304	336
A1.3 Ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.4 Scadute	-	-	-	-	3.895	2.506	139	130	1.598	2.214	81	80	5.493	4.720	221	209
A1 Totale esposizioni deteriorate	-	-	-	-	10.978	9.010	1.844	1.953	4.908	5.945	1.355	674	15.886	14.954	3.199	2.627
Altre esposizioni																
A2.1 Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	158	163	-	-	-	-	-	-	392	548	-	-
A2.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	408	409	-	-	-	-	-	-	54.417	45.054	-	-
A2.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.730	4.004	-	-
A2.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	126.466	125.595	658	7	122.084	117.405	410	4	250.854	244.742	1.068	12
A2.7 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Totale altre esposizioni	-	-	-	-	127.032	126.167	658	7	122.084	117.405	410	4	309.394	294.348	1.068	12
A. Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	-	-	-	-	138.010	135.177	2.501	1.960	126.992	123.350	1.765	678	325.280	309.302	4.267	2.639
Esposizioni fuori bilancio																
B1. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	3	47	-	-	-	-	-	-	3	47	-	-
B2. Altre esposizioni	-	-	-	-	13.297	12.272	-	-	2.961	3.825	-	-	23.927	21.214	-	-
B. Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	13.300	12.318	-	-	2.961	3.825	-	-	23.930	21.261	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI (A+B)	-	-	-	-	151.310	147.495	2.501	1.960	129.953	127.175	1.765	678	349.210	330.563	4.267	2.639

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
5.2.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	6.257	3.583	2.674	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.257	3.583	2.674
A2 Incagli	4.136	3.832	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.136	3.832	304
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	5.493	5.272	221	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.493	5.272	221
A5 Altre esposizioni	304.714	303.646	1.068	247	247	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	304.961	303.893	1.068
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	320.600	316.333	4.267	247	247	-	-	-	-	-	-	-	-	-	320.847	316.580	4.267	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-
B4 Altre esposizioni	16.359	16.359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.359	16.359	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	16.362	16.362	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.362	16.362	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	336.962	332.695	4.267	247	247	-	-	-	-	-	-	-	-	-	337.209	332.942	4.267	

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

5.2.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	-	3.995	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	438	438	-	4.433	4.433	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	3.995	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	438	438	-	4.433	4.433	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Altre esposizioni	7.568	7.568	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.568	7.568	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	7.568	7.568	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.568	7.568	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)	7.568	11.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	438	438	-	12.001	12.001	-

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE
5.3.1 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Valuta di denominazione: Euro

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	-	228	-	-	230	32	-	35.391	23.094	-	58.975
A2. Altri titoli di debito	-	-	6	5	-	7	119	189	858	-	1.184
A3. Finanziamenti	31.949	968	1.013	2.974	13.429	11.674	17.937	92.095	178.999	-	351.038
A.3.1. Banche	133	-	-	-	3.607	-	-	-	-	-	3.740
A.3.2. Clientela	31.816	968	1.013	2.974	9.822	11.674	17.937	92.095	178.999	-	347.298
Totale attività per cassa (A1+A2+A3)	31.949	1.196	1.019	2.979	13.659	11.713	18.056	127.675	202.951	-	411.197
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B.1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-4	-	-7	-25	-44	-79	-	-	-	-159
B.2.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.2. Posizioni corte	-	4	-	7	25	44	79	-	-	-	159
B.3. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

5.3.2 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Valuta di denominazione: Altre valute

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista e a revoca	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
A. Attività per cassa											
A1. Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3. Finanziamenti	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	84
A.3.1. Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3.2. Clientela	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	84
Totale attività per cassa (A1+A2+A3)	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-	84
B. Operazioni "fuori bilancio"											
B.1. Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.1. Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4.2. Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa (verso clientela), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

5.4.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.022	520	-	109	2.651
B. Variazioni in aumento	2.094	347	-	209	2.650
B1. Rettifiche di valore	2.082	336	-	209	2.627
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12	11	-	-	23
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.442	563	-	98	2.103
C1. Riprese di valore da valutazione	684	317	-	70	1.071
C2. Riprese di valore da incasso	95	236	-	15	346
C3. Cancellazioni	663	-	-	-	663
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10	-	13	23
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.674	304	-	221	3.198
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la "metodologia standardizzata" consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai "portafogli regolamentari" di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d'Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	==
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	==
Enti territoriali	Moody's Investors Service	==
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Moody's Investors Service	==

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la banca nonché la corrispondente classe di merito. Inoltre si specifica che la banca non detiene esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
6.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING									PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE									FATTORE DI PONDERAZIONE									
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1250%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	57.922	Classe 1 57.922	N.A.	Classe 2 -	Classe 3 -	Classe 4-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Intermediari vigilati	3.834	N.A.	N.A.	Classe 1 237	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	3.597	N.A.	-	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Enti territoriali	1.216	N.A.	N.A.	Classe 1 1.216	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.648	N.A.	N.A.	Classe 1 10	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.637	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Organizzazioni internazionali	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Banche multilaterali di sviluppo	438	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2-3 -	Classe 4-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	438	N.A.	-	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Imprese e altri soggetti	27.304	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-4 -	Classe 5-6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	27.304	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni al dettaglio	92.416	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	92.416	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
A breve termine verso imprese	-	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3 -	Classe 4-6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-4 -	Classe 5-6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	-	
Esposizioni garantite da immobili	141.735	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	106.403	35.332	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni scadute	12.687	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	426	8.041	4.220	N.A.	N.A.	N.A.	
Obbligazioni bancarie garantite	-	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	-	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni ad alto rischio	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	-	-	N.A.	N.A.	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3 -	N.A.	Classe 4ML -	Altre classi -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	-	
Altre esposizioni	9.148	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3.328	N.A.	66	N.A.	N.A.	5.754	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
TOTALE	348.346	57.922	-	1.463	-	-	-	-	-	7.364	-	66	106.403	35.757	92.416	42.736	4.220	-	-	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione
 Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
6.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING									PRIVE DI RATING									
		FATTORE DI PONDERAZIONE									FATTORE DI PONDERAZIONE									
		(0%)	(10%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(350%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(200%)	(1250%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	58.041	Classe 1 58.041	N.A.	Classe 2 * -	Classe 3 -	Classe 4-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati	3.853	N.A.	N.A.	Classe 1 256	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	3.597	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali	1.216	N.A.	N.A.	Classe 1 1.216	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.648	N.A.	N.A.	Classe 1 10	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.637	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo	438	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2-3 -	Classe 4-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	438	N.A.	-	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti	27.304	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-4 -	Classe 5-6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	27.304	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio	89.552	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	89.552	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
A breve termine verso imprese	-	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3 -	Classe 4-6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organismi di investimento collettivo del risparmio	-	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-4 -	Classe 5-6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	-
Esposizioni garantite da immobili	141.735	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	106.403	35.332	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni scadute	12.687	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	426	N.A.	8.041	4.220	N.A.	N.A.	N.A.
Obbligazioni bancarie garantite	-	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3-5 -	Classe 6 -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	-	N.A.	-	N.A.	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	-	-	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	N.A.	N.A.	Classe 1 -	Classe 2 -	Classe 3 -	N.A.	Classe 4ML -	Altre classi -	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	-	-
Altre esposizioni	11.873	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5.913	N.A.	206	-	N.A.	N.A.	5.754	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
TOTALE	348.346	58.041	-	1.482	-	-	-	-	-	9.948	-	206	106.403	35.757	89.552	42.736	4.220	-	-	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione
Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio-

Tavola 8: Tecniche di mitigazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini dell'eleggibilità delle garanzie reali finanziarie come tecniche di CRM la Società ha approvato il regolamento del processo delle mitigazione dei rischi che disciplina i criteri per la gestione dei rischi ovvero gli aspetti delle singole fasi del processo, nonché le attività da svolgere per l'applicazione dei citati criteri.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale. Le predette tecniche possono essere anche integrative rispetto all'ipoteca su immobili.

Con riferimento alla protezione del credito di tipo reale rilevano principalmente le garanzie finanziarie reali rappresentate da attività connotate da un sufficiente grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo.

Allo stato attuale la banca si avvale, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale, di garanzie reali rappresentate principalmente da pegni su contante, obbligazioni di propria emissione e su titoli emessi da amministrazioni centrali (Classe di merito 1). Tali garanzie presentano i requisiti previsti dalle disposizioni prudenziali ai fini del loro riconoscimento nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali secondo la metodologia standardizzata.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali) e, da quelle di tipo personale (garanzie personali e derivati creditizi).

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

8.1 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO: AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (A)	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (B)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (C)	Garanzie reali assimilate alle personali (D)	Garanzie personali (E)	Derivati creditizi (F)	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	57.922	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	3.834	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.216	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.648	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	438	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	27.304	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	92.416	2.864	-	-	-	-	2.864
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	141.735	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	12.687	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	9.148	-	-	-	-	-	-
Totale	348.346	2.864	-	-	-	-	2.864

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte della banca è riconducibile ai contratti derivati in essere negoziati quasi esclusivamente con finalità di copertura del rischio di tasso di interesse e con controparti rientranti nella categoria degli “Intermediari vigilati”). Per tali operazioni, nel rispetto del “metodo del valore corrente”, viene calcolata l’esposizione creditizia futura che dipende dal *fair value* della transazione e dalla sua variabilità, stimata secondo coefficienti regolamentari.

Inoltre, per le operazioni SFT (come le operazioni di pronti contro termine su titoli), il relativo rischio di controparte è misurato con il “metodo standardizzato” del rischio di credito, applicato tenendo in considerazione le garanzie reali finanziarie.

Informativa qualitativa

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte, si riporta il valore delle esposizioni – prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito - dei “contratti derivati” e delle “operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine” nonché la parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e, da quelle di tipo personale.

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

9.1 - AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito						Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie reali assimilate alle personali (C)	Garanzie personali (D)	Derivati creditizi		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale		
Contratti derivati	73	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni Sft e operazioni con regolamento al lungo termine	140	140	-	-	-	-	-	140

Tavola 12: Rischio Operativo

Informativa qualitativa

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del “metodo base” contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell’applicare il “coefficiente regolamentare” del 15% al valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I principali titoli di capitale detenuti dalla Banca sono rappresentati dalle partecipazioni di minoranza ricondotte ai fini contabili nel portafoglio “Attività disponibili per la vendita”.

Le predette partecipazioni sono valutate al costo e vengono detenute in società o enti connesse al movimento del Credito Cooperativo e, comunque, strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Di seguito si fornisce il dettaglio delle richiamate partecipazioni:

- Ce.Se.Coop. S.r.l.;
- Iccrea Holding;
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.a.;
- Federlus;
- Magazzino 1905 srl.

Coerentemente alla classificazione contabile nel portafoglio “Attività disponibili per la vendita”, i titoli di capitale sono iscritti inizialmente al “fair value” (corrispondente al prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Successivamente:

- il “fair value” dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il “fair value” dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d’impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui “fair value” non possa essere stimato in modo affidabile;

- ove si evidenzino sintomi di scadimento qualitativo (deterioramento) degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'“impairment test”. Le perdite da “impairment” si ragguagliano alla differenza negativa tra il “fair value” corrente dei titoli “impaired” e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da “impairment” precedentemente contabilizzate;
- le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul “fair value” sono imputate direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”) e trasferite al conto economico (utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita”) solo al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da “impairment”. Eventuali successive riprese di valore da “impairment” sono attribuite direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”) salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Nel portafoglio “partecipazioni” sono allocate le partecipazioni nelle società delle quali la Banca detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa oppure sottoposte al controllo congiunto.

All'atto dell'acquisto le partecipazioni sono registrate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto di ciascuna partecipata rimane implicita nel valore di iscrizione della partecipazione, se di segno positivo (avviamento), e non forma oggetto di ammortamento sistematico; se la differenza è negativa, viene iscritta tra i ricavi.

Le partecipazioni formano oggetto di valutazione secondo il metodo del “patrimonio netto”, in base al quale il valore di prima iscrizione delle partecipazioni viene rettificato, in aumento o in diminuzione, della parte del risultato economico di periodo delle società partecipate spettante alla Banca. I dividendi riscossi riducono il valore contabile delle partecipazioni.

Le partecipazioni sono anche assoggettate all'“impairment test”, quando si evidenzino situazioni di scadimento qualitativo (deterioramento) delle partecipate. Le perdite da “impairment” si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle partecipazioni “impaired” e il loro valore contabile. A sua volta il valore recuperabile è dato dal più elevato tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle predette partecipazioni. Le eventuali perdite da “impairment” sono imputate al conto economico, così come le successive riprese di valore che dovessero verificarsi (comunque nel limite delle perdite in precedentemente contabilizzate).

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio; il fair value; il valore di mercato; gli utili e le perdite realizzate nel corso dell'esercizio; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nel patrimonio di vigilanza. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

13.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate al patrimonio di vigilanza	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:	94	94	-	-	-	-	-	-	-
A1.1 Azioni	94	94	-	-	-	-	-	-	-
A1.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	413	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Azioni	413	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale titoli di capitale (A1+A2)	507	94	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:									
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.2 Di altri stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.3 Di stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su strumenti titoli di capitale:									
C.1 Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C1.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.1 Valore positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C2.2 Valore negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo della Banca (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario, nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), è stata adottata la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in quattordici scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale "a vista";
- i conti correnti passivi e i depositi liberi di clientela sono classificati nella fascia temporale "a vista e a revoca", convenzionalmente, in una quota fissa pari al 25% (c.d. "componente non core") e per il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono classificate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia vengono moltiplicate per i pertinenti fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce, stabilita dalla normativa di vigilanza in materia;
- per la determinazione della variazione ipotetica dei tassi d'interesse sono stati analizzati gli shift annuali dei tassi d'interesse registrati in un periodo di 10 anni. Sulla scorta di tali variazioni è stato definito un range di oscillazione dei tassi di interesse (al rialzo e al ribasso) sulla base del quale,

attraverso una simulazione Montecarlo, è stata selezionata tra le curve dei tassi di interesse simulate, quella corrispondente ad un assorbimento di capitale pari al 99° percentile;

- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, sommando i valori positivi delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e il patrimonio di vigilanza della Banca rappresenta l'indice di rischio.

L'esposizione del portafoglio bancario della Banca al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza di regola trimestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse. In particolare il capitale interno a fronte del predetto rischio è stato determinato separatamente per le valute rilevanti e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti. Inoltre si riporta l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

14.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	AI 31/12/2010
A. Capitale interno:	
Euro	1.249
Valute non rilevanti	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	1.249
B. Patrimonio di Vigilanza	27.638
C. Indice di rischio (A/B)	4,52%